*La nuova serie di «Portobello»*

# Sotto il segno del pappagallo

Dicono che *Portobello* sia una trasmissione «popolare». E te lo dicono come se quell'aggettivo (il cui uso ricattatorio incide pesantemente sulle scelte e le non-scelte di chi produce e organizza la cultura di massa) dovesse tagliare la testa al toro; e come se la critica del «popolare» rischiasse sempre di portare acqua al mulino dell'«impopolare». Sarà bene, allora, aprire queste brevi note sulla prima puntata della nuova serie di *Portobello* (andata in onda l'altra sera sulla Rete due) ricordando che l'etichetta di «popolare» è stata via via applicata alle più disparate confezioni televisive: *Canzonissima* ma anche l'*Odissea* di Franco Rossi, *Rischiatutto* ma anche l'ispettore Maigret, *Portobello* ma anche le commedie di Eduardo; a conferma che la «popolarità» è una categoria *quantitativa* arbitrariamente applicata alla *qualità* dei programmi. Non esistono trasmissioni «popolari»; esistono trasmissioni molto seguite. Qualunque altra applicazione dell'aggettivo in questione rappresenta un'appropriazione indebita, un'illecita trasformazione di unità di grandezza in unità di giudizio.

Toltoci dallo stomaco il peso della non-popolarità, vediamo su quali cardini Enzo Tortora ha impostato, ancora una volta, la propria «popolarità». Il primo ospite della quarta serie di *Portobello* era una canuta signora di Trento che, in attesa di più cospicue folgorazioni, ha inventato una spazzola ad acqua per bagnare i vestiti prima di stirarli. La signora Nostra (si chiama proprio così) ha dimostrato come, dopo elaborati preparativi e prolungate esercitazioni, la spazzola-con-acqua-incorporata possa fare brillantemente le veci della vecchia, rudimentale spazzola-con-acqua-separata; insinuando nei telespettatori l'ingiusto sospetto che a Trento abbiano molto tempo da perdere e non siano stati informati dell'esistenza del ferro a vapore.

E' stato successivamente introdotto in studio un simpatico frate francescano, il quale ha sostenuto di essere di Arenzano, di avere un cugino di 102 anni e di amare moltissimo i canarini; prerogative certamente encomiabili, ma insufficienti, a nostro modesto avviso, a giustificare la sua presenza davanti a venti milioni di italiani.

Dopo una breve parentesi dedicata a un tale che colleziona giocattoli automatici d'epoca (bellissimi oggetti, e come tali poco intonati alla trasmissione), si è arrivati al *clou* della serata: un certo signor Fazio ha sostenuto di essere in grado di distruggere a distanza qualunque tipo di motore; basta premere un bottone e treni, aerei, navi e carri armati esplodono come pop-corn, lasciando il signor Fazio padrone delle sorti del mondo. Si trattava, come è parso subito chiaro, di un geniale mentecatto, una sorta di Ligabue dell'elettronica nei cui meandri mentali il male del mondo si stempera in infinite serie di cortocircuiti ed esplosioni purificatrici; ma Tortora, un uomo che nel suo salotto legge la letteratura della crisi ma a *Portobello* dice parolacce, non ha dato segno di cogliere la poetica demenza del signor Fazio, e lo ha trattato come i pazzi delle barzellette: curiose frattaglie di umanità il cui unico compito è farci ridere.

Congedato il «pazzo», ecco sbucare il signor Vernola, un arzillo settantenne che per tenersi in forma partecipa alle maratone. Il signor Vernola ha spiegato di aver cominciato a correre dopo essere scampato al naufragio di capo Matapan: una motivazione quantomeno inaspettata, ma tale, comunque, da destare solidale apprensione nel pubblico, perché dopo essere sopravvissuto a una simile disfatta bellica, l'intemerato podista ha rischiato di schiattare ingloriosamente proprio a *Portobello*: lo hanno costretto a salire e scendere centinaia di volte da un enorme gradino per poterlo sottoporre a elettrocardiogramma sotto sforzo. Il poveretto, cianotico, ha preferito correre il rischio di stramazzare piuttosto che deludere le attese dell'Italia tutta.

Ed eccoci al gran finale. (Preceduto dall'angolino dei cuori solitari: per usare le parole di Tortora, «fornaretto cerca fornaretta»; temiamo resti scapolo). Si abbassano le luci ed entra un uomo. E' di Sant'Angelo dei Lombardi; il terremoto gli ha ucciso sette parenti. Ma, dice a chiare lettere, prima che dal terremoto la sua città è stata uccisa dalle clientele e dalla speculazione edilizia (case di gesso); e dopo il terremoto è minacciata dallo sciacallaggio politico di chi vuole amministrare i fondi di ricostruzione per ottenere in cambio voti. Per questo lui ha fondato un'associazione per raccogliere fondi.

Ma i nomi dei responsabili di tanto scempio? I nomi li sappiamo tutti: Sant'Angelo è nel cuore dell'Irpinia, infeudata ai De Mita e ai Bianco. Ma a *Portobello* quei nomi non sono stati fatti: viene considerato «popolare» organizzare collette: non «popolare» dare del mascalzone a chi ha ridotto un paese all'elemosina.

**Michele Serra**

*Mostri ed eroi alla rassegna cinematografica di Porretta*

# Sì, vivere è uno sport brutale

**Da «Aria per un atleta» a «Lezione di lingua morta» si nota un interesse per la rievocazione in costume dal sapore letterario - «Golem» rinverdisce Frankenstein in una chiave fantascientifica**

Un'inquadratura di «Aria per un atleta», uno dei film presentati a Porretta Terme

**Nostro servizio**

PORRETTA TERME — *Un bambino cavalca una donna, entrambi sono nudi e senza testa: un sesso filiforme, braccia senza mani che si prolungano l'uno nell'altro, pezzi architettonici in miniatura, simboli metafisici, cabalistici o scientifici, un cielo oscuro, completano l'ambiguità del poster disegnato da Franciszek Starowieyski, che ha vinto la medaglia d'oro l'anno scorso a Chicago e che la Mostra di Porretta riproduce nella copertina del suo catalogo sul cinema polacco contemporaneo. I polacchi sono da decenni i primi del mondo nel manifesto cinematografico. Questo si riferisce, ovviamente, al film* Incubi *di Wojciech Marczewski; ma anche il poster per* Lezione di lingua morta *di Janusz Majewski «gioca» sulla cancellazione del viso nell'impettito ufficiale degli ulani che ne è il protagonista.*

*Sullo schermo, costui ha il volto di Olgierd Lukaszewicz, l'attore che in* Bosco di betulle *di Wajda impersonava il fratello giovane e moribondo. Anche nel film di Majewski il tenente è tubercoloso, ma si direbbe che è già morto prima di morire. Come l'impero austro-ungarico che si sta disfacendo in un angolo di Galizia (un microcosmo di lingue, razze e culture diverse), come la guerra mondiale entrata negli ultimi mesi d'agonia e la montagna seminata di cadaveri insepolti. Il destino dell'ufficiale austriaco, estenuato dall'amore delle cose belle e vecchie che colleziona con avidità, e dal gusto sadico per l'uccisione che non può reprimere, questo destino tuttavia sicuro gli è preannunciato da una zingara, in un'incomprensibile lingua morta.*

*Egualmente raffinato nella forma, egualmente ambientato nella Galizia austriaca all'inizio del secolo, egualmente tratto da un romanzo è* Incubi, *storia dell'educazione di un ragazzo polacco lasciato solo dai genitori divisi ad affrontare la rigida disciplina oscurantista di un collegio imperiale, tra preti fanatici e professori ottusi e volgari, a iniziarsi alla scoperta del sesso nella maniera più morbosa, e finalmente, giunto alla maturità scolastica, a operare una scelta di vita che gli si presenta ancora una volta scissa, tra politica e poesia. Quest'ultima parte del film è la più affrettata e confusa, non mantiene la coerenza che il più esperto Majewski assicurava a* Lezione di lingua morta.

*Forse l'opera più fantasiosa e libera, in questo primo gruppo di rievocazioni in costume, è* Aria per un atleta *di Filip Bajon, che già si fece notare alla Mostra del cinema d'autore di San Remo. Curiosamente è la meno letteraria, sebbene l'autore stesso provenga dalla letteratura. Ciò perché il regista, già interessato a racconti di tematica sportiva, trova per il suo campione mondiale di lotta (un polacco che vinse il titolo a Parigi nel 1906, poi a New York nel 1921 e nel 1922) i due contrappunti del circo e dell'opera lirica. Nel circo si compie, tra fenomeni da baraccone, la sua educazione alla lotta leale; nel confronto con le arie che un celebre tenore italiano gli dedica (salvo portargli via, più tardi, la bella moglie francese) si enuclea invece la finezza di spirito, la romantica malinconia di questo gigante buono, di questa massa di muscoli illuminata dalla generosità e dall'eleganza. Lo indubbio e anche divertente esotismo del film risulta temperato dalla dimensione morale che fa della leggenda di un atleta la storia di un uomo. Intervistato nel 1932 tra i suoi trofei (una collezione di sculture di Atlante che solleva il mondo) il popolare campione è appena sulla cinquantina ma sembra già un vegliardo: in effetti gli pesa ancora l'aver dovuto vincere il suo più irriducibile avversario, che lo stava massacrando, avvalendosi degli stessi mezzi brutali che quello praticava tra le corde del ring.*

*Questa brutalità, questa mancanza di regole sportive dilagano infatti nei tempi nostri, quelli di cui ci parlano i registi giovani nei loro film puntati sull'attualità. Così* Clinch *di Piotr Andrejew, che racconta il «corpo a corpo» cui è costretto (non tanto con gli avversari, quanto con la disonestà dell'ambiente) un forte operaio avviato alla carriera pugilistica. Così, su un piano sociale più ampio,* Kung-fu *di Janusz Kijowski, dove l'«arte marziale» viene metaforicamente impiegata da un gruppo di amici per soccorrere uno di loro che, per la sua integrità nella professione, si trova emarginato dall'azienda in cui valgono i metodi del carrierismo. Senonché la autodifesa diventa a sua volta aggressione, facendo perdere alla lotta il suo carattere di competizione a viso aperto. Come dice uno degli attori, il noto Daniel Olbrychski del film di Wajda,* «non si può attraversare la vita agitando elegantemente le braccia». *Bisogna anche menar pugni.*

*Queste cose succedono anche in* Scazzar via, *titolo italiano alquanto misterioso di un film di Krzysztof Rogulski, basato su un biologo che tra mille difficoltà ricerca un prodotto anticancro, fino a essere colpito egli stesso dal morbo (il che sposta evidentemente il dato iniziale della polemica); e soprattutto nel secondo lungometraggio di Feliks Falk,* Il direttore del ballo, *molto discusso in Polonia perché è una specie di impietoso «dove corri Sammy» su un intrattenitore e animatore di feste, che si agita ininterrottamente, calpestando ogni principio di correttezza, per ottenere un ingaggio importante ed eliminare gli altri concorrenti. L'attore protagonista Jerzy Stuhr, che ritroveremo nel* Cineamatore *e che ha partecipato col regista alla stesura dei dialoghi, ha qui il ruolo ingrato di un «eroe» negativo, che viene punito nella sera del trionfo dal pugno giustiziere di un amico.*

*Golem, di Piotr Szulkin, molto liberamente ispirato al romanzo di Gustav Meyrinck, era invece l'unico titolo proiettato nell'avvenire. Ma quale avvenire! Come la creatura artificiale della leggenda ebraica, e poi del cinema espressionista tedesco che anticipava tra l'altro il* Frankenstein *dello schermo americano (lo si vedeva dal fatto che sia nel film del 1920, sia in quello del 1932, era sempre una bambina a fraternizzare col mostro), anche il protagonista del film polacco è un essere spossessato della propria personalità. Qui però è un prodotto scientifico dell'era atomica, un manichino, un tranquillo automa dai sembianti umanissimi. La suggestione che il film esercita sta nel rigore delle sue scelte scenografiche (una casa sbrecciata, un vicolo malandato e pieno di cartacce, un negozio di bambole senza porte e finestre, le finestre di un casamento squallido che si aprono e si chiudono da sole) e anche nel volto dell'attore Marek Valczewski, il quale rinuncia al trucco che aveva sostenuto le interpretazioni di Paul Wegener o di Boris Karloff. Ciò accentua, nella vicenda fantascientifica, l'aspetto di normalità quotidiana. Un'emozione notevole la si ha nel finale, quando il disgraziato s'imbatte nel suo facsimile in creta, gli mette in bocca il cartellino segnaletico ch'egli si era portato appresso come una maledizione, e quella bocca di creta subito si rianima.*

*Gli otto film cui abbiamo accennato costituiscono il primo blocco della rassegna porrettana. Alcune delle opere più attese fanno parte del secondo, che si esaurisce stasera, insieme con la manifestazione. Tra le iniziative collaterali va intanto segnalata una mostra fotografica di Francesco Maselli, ordinata da Gianpiero Brunoro Gardin e presentata anche da Michelangelo Antonioni. Sono foto a colori scattate dalla Polaroid del regista, oggi cinquantenne, con tempi di posa lunghissimi, anche di parecchie ore. Immagini di oggetti, di ambienti, di riunioni, ma soprattutto autoritratti (una serie è addirittura intitolata, ma ingiustamente, «Narciso»).*

**Ugo Casiraghi**

## PROGRAMMI TV

### TV 1

10,00 **L'OCCHIO CHE UCCIDE** - Piccole follie con Marty Feldman. Regia di John Robins
10,35 **VENEZIA, PALAZZO LABIA: UN CONCERTO PER DOMANI** - di Luigi Fait. Musiche di Debussy, Dukas, Buzza
11,00 **MESSA**
11,35 **SEGNI DEL TEMPO** - a cura di Liliana Chiale
12,30 **SPORT INVERNALI: EUROVISIONE** - Val Gardena: Coppa del Mondo di sci - Discesa libera maschile
13,00 **TG L'UNA** - di Alfredo Ferruzza
13,30 **TG 1 - NOTIZIE**
14,00 **DALLO STUDIO 5 DI ROMA, PIPPO BAUDO PRESENTA DOMENICA IN...** - regia di Lino Procacci
14,20 **NOTIZIE SPORTIVE**
14,35 **DISCORING SETTIMANALE DI MUSICA E DISCHI**
15,20 **NOTIZIE SPORTIVE**
15,25 **«MIKE ANDROS»** - «L'intoccabile di Park Avenue»
16,30 **90. MINUTO**
17,00 **FUORI DUE** - ideato da A. Perani
20,00 **TELEGIORNALE**
20,40 **MOSE'** di G. De Bosio (replica della 3. p.), con Burt Lancaster, Anthony Quayle, Ingrid Thulin
21,45 **LA DOMENICA SPORTIVA**
22,45 **PROSSIMAMENTE** - a cura di Pia Jacolucci
23,00 **TELEGIORNALE**

### TV 2

10,00 **ANTOLOGIA DI SUPERGULP** - fumetti in TV
10,25 **CINECLUB** - di L. Michetti Ricci (11. p.)
11,05 **GLI INDIANI DELL'AMERICA DEL NORD** - di Daniel Dubois: «Sul sentiero di guerra»
11,30 **C'ERA UNA VOLTA UNO ZOO** - Telefilm
11,50 **PROSSIMAMENTE** - a cura di Pia Jacolucci
11,45 **TG 2 - ATLANTE** - di Tito Cortese
12,15 **QUI CARTONI ANIMATI** - Attenti a ...Luni
13,00 **TG 2 - ORE TREDICI**
13,30 **POLDARK** - con Robin Ellis e Jill Townsend (10. p.)
16,15 **TG 2 - DIRETTA SPORT** - Gabicce: ciclocross: Eurovisione - Val Gardena - Sport invernali: Coppa del Mondo di sci - Discesa libera maschile (sintesi); Roma: Ippica - Premio Australia
16,30 **CRAZY BUS «AUTOBUS PAZZO»**
18,40 **TG 2 - GOL FLASH**
19,00 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
19,50 **TG 2 - STUDIO APERTO**
20,00 **TG 2 - DOMENICA SPRINT**
20,40 **ELEMENTARE, WATSON!** - Telefilm con John Cleese e Arthur Lowe
21,35 **TG 2 - DOSSIER** - a cura di Ennio Mastrostefano
22,25 **TG 2 - STANOTTE**
22,40 **KURT TUCHOLSKY: WEIMAR KABARETT** - di Adriana Martino

### TV 3

14,30 **TG 3 - DIRETTA SPORTIVA** - Telecronaca di una manifestazione di pallacanestro e di pallamano
18,45 **PROSSIMAMENTE** - Programmi per sette sere
19,00 **TG 3**
19,15 **AIUTO SUPERNONNA** - «Gli spiriti del castello»
19,30 **CONCERTONE: CHARLIE DANIELS BAND**
20,40 **TG 3 - LO SPORT** - a cura di Aldo Biscardi
21,15 **TG 3 - SPORT REGIONE**
21,45 **CULTURA: OSTERIE E CAFFE' NEL VENETO** - regia di Giuseppe Maffioli (2. p.)
22,15: **TG 3**
22,35 **L'ESTATE IN GIRO... FESTIVAL**

## PROGRAMMI RADIO

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 6, 10.10, 13, 17, 19, 21 circa, 23; 6: Risveglio musicale; 6,30: Il topo in discoteca; 7-8,40: Musica per un giorno di festa; 9,30: Messa; 10,15: Calabria - Incontri alle sei giorni di Vibo; 11: Rally; 11,50: La mia voce per la tua domenica; 12,30-14,30-16,30: Carta bianca; 13,15 E le stelle non stanno a guardare; 14: Radiouno jazz attualità '80; 15,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 18,30: GR1 Sport: Tuttobasket; 19,20: Musica break; 20,15: «Giovanna d'Arco» di Giuseppe Verdi, direttore: James Ledine; 22,30: Facile ascolto; 23,10: In diretta da Radiouno. La telefonata.

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,00, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,10, 12,30, 13,30, 15,15, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30. 6, 7,05, 7,35, 7,05, 7,55. In diretta da via Asiago M. Oldoni presenta «Sabato e Domenica»; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Video-Flash, presentano G. Guarino e Giuseppe Rava; 9,35: Il barometro; 11-11,35: Radiogrifitti; 12: GR2 Anteprima Sport; 12,15: Le mille canzoni, 12,45: Hit Parade; 13,41: Sound Track; 14: Trasmissioni regionali; 14,30-16,30: Domenica sport; 15,20-17,15-18,32: Domenica con noi; 19,50: Il pescatore di perle; 20,50: La chitarra in salotto e ancora musica, curiosità, rubriche; 20,50: Il villino di S. Grappelli; 21,10: Nottetempo; 22,50: Buonanotte Europa.

### Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 19,10, 20,45, 23,55. 6: Quotidiano Radiotre; 6,55, 8,30, 10,30: Il concerto del mattino; 7,20: Prima pagina; 9,45: Domenica tre; 10,30: Concerto del coro da camera della RAI; 12: Il tempo e i giorni: religione e donna (1); 13: Discovolità; 14: Le ballate dell'Anticrate; 15,30: Suono l'acustico e l'elettronico in musica; 16,30: Il passato da salvare; 17: «Pelleas et Melisande», di Deoussy, direttore P. Boulez; 19,45: Un racconto di A. Pietri «La voce», 20: «Franco alle otto»; 21: Stagione sinfonica pubblica della sala del Conservatorio G. Verdi di Milano; 22,30: Pagine di una vita di Maupassant; 23: Il jazz.

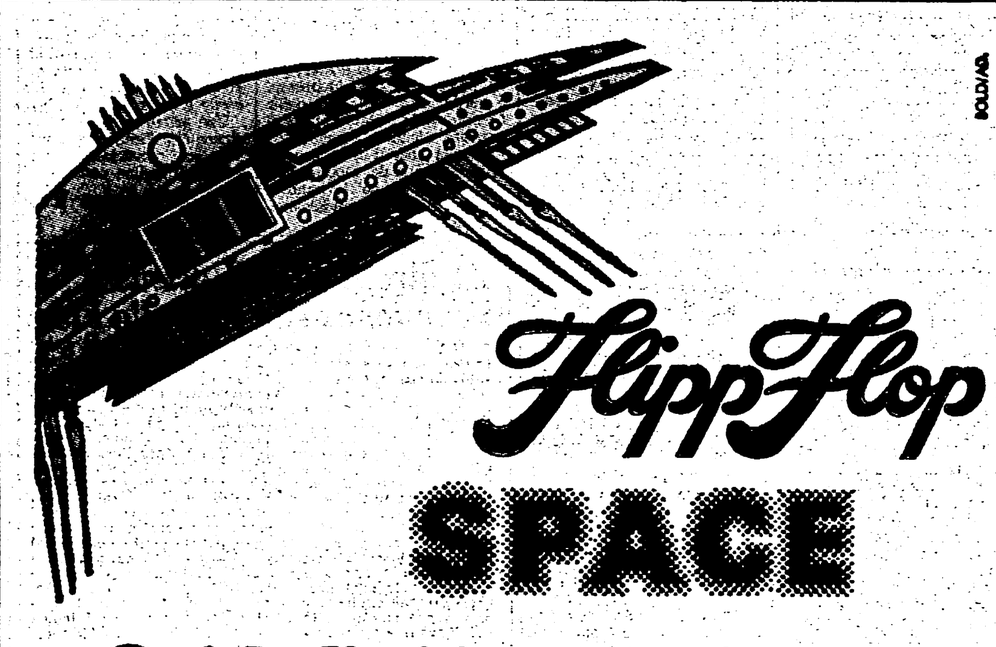

TU IN GRECIA.
IL TUO NEGOZIANTE IN SPAGNA.
PRENDENDO IL SOLE.

Una splendida vacanza piena di sole, nel mese di agosto, per te e un'altra persona: sette giorni al Club Mediterranée.
Vincerla è facile, come prendere il sole:
• ritaglia dalle confezioni dei prodotti Sole un bollino-controllo o un marchietto Sole;
• incollalo sul retro del tagliando o su una cartolina postale;
• compila il tagliando (o la cartolina postale), fallo timbrare dal tuo negoziante, oppure scrivi tu il suo nome, cognome e indirizzo;
• spedisci a: **Promocentro - Concorso Sole, Casella Postale N. 13035 - Milano.**
Se vinci tu, vincerà anche il tuo negoziante: una settimana a Marbella, in Spagna, sulla Costa del Sol.
L'estrazione avverrà il 30 maggio 1981.

Aut. Min.

SOLE PERCHE' UNA GIORNATA COSTA ENERGIA.
Questo concorso è limitato ai prodotti Yoyo, Bi-bù, Panna da cucina, Panna da montare.

CPV, Ramoni & Schiavoni




BOLDI/AG.

Guida l'atterraggio dell'astronave con suoni elettronici.

Flipp Flop è un vero flipper nonostante le sue dimensioni contenute. Flipp Flop funziona a pile, quindi puoi giocare ovunque tu voglia.
I suoni sono programmati dal microprocessore.
Azionando sui pulsanti, la biglia verrà lanciata dai flippers contro i bumpers, che hanno punteggi differenti.
Ogni volta che totalizzerai 1000 punti Flipp Flop effettuerà un festeggiamento musicale che diverrà prolungato e ripetuto se la tua abilità ti porterà a superare i 9999 punti.
Fai atterrare l'astronave tra i mille suoni di Flipp Flop.

Flipp Flop Space è per le sfide spaziali.

MOSTRO ®
DIVISIONE ELETTRONICA